

**1 GENNAIO 2020**  
**53<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**



**LA PACE COME CAMMINO DI:**

- **SPERANZA:**
- **DIALOGO,**
- **RICONCILIAZIONE**
- **CONVERSIONE ECOLOGICA**

**VEGLIA DELLA PACE – GENNAIO 2020**

## **Canto d'inizio**

**Cel.:** Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

**Ass.:** Amen

**Guida:** *La Veglia che ci prepariamo a condividere sia la nostra preghiera per la Pace, tra di noi, nelle nostre famiglie, nei nostri vicariati, nelle nostre comunità, tra i popoli di tutto il mondo. La pace regni e sia un valore da vivere e difendere in tutte le occasioni di incontro da quelle quotidiane a quelle universali. Sia lo stile di vita che si contrappone alle guerre, alle ingiustizie, alle crudeltà, agli atteggiamenti di indifferenza, all'individualismo, al male che ci tenta e si insidia nelle nostre vite.*

*Preghiamo il Signore perché ci guidi e ci sostenga nel proposito di testimoniare e vivere la pace, guidati in questa celebrazione dal messaggio di Papa Francesco e dalle invocazioni che reciteremo insieme. I gesti che compiremo si imprinano nella nostra mente e nei nostri cuori a memoria di questo momento e come testimonianza da annunciare a tutti.*

**Cel.:** Dio della vita, fonte della speranza e della giustizia, per intercessione del Principe della Pace, tuo Figlio, Cristo Gesù, consenti che ogni giorno viviamo con la tensione di costruire relazioni che mettano al centro la volontà di essere donne e uomini della pace, costruttori di ponti e spazi di accoglienza. Perché nelle nostre giornate possiamo fare "l'opzione fondamentale per la pace!"

**Ass.:** Fa o Signore, che il nostro stile di vita sia sempre coerente con la scelta di vivere la pace, costruire la pace, promuovere la pace.

**PACE: “Cammino di speranza”** (un paio di persone, preferibilmente bambini o ragazzi, in loro assenza due adulti, portino vicino o davanti all’altare, un cartellone con scritto PACE: CAMMINO DI SPERANZA accompagnati dalla lettura del testo che segue):

**Dal messaggio di Papa Francesco: (1 lettore)**

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l’umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». [Lett. enc. *Spe salvi*] In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell’uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.



### **Testimonianza: (1 lettore)**

*PASQUA TERRA DI PACE di Mons. T. Bello*

Vorrei parlarvi di un concetto che da alcuni giorni mi affascina, il concetto cioè della Pasqua come terra di pace. E' superfluo ricordare che le primissime parole pronunciate da Gesù davanti alla comunità il giorno di Pasqua furono queste: "Pace a voi". Ora se le ultime parole di un morente vanno custodite con la venerazione che si deve avere per le reliquie, le prime parole di un risorto vanno accolte con tutta l'attenzione che si deve ai manifesti programmatici. Ecco perché la Chiesa ha questo compito da quel giorno di Pasqua: quello di annunciare la pace, questo il suo progetto politico, questa è la sua linea diplomatica, questo il suo indirizzo amministrativo,...la pace; non la sistemazione pacifica,...la pace; non il plauso dei potenti che sarebbero disposti a pagare prezzi da capogiro pur di comprare i silenzi della Chiesa sulla guerra. La pace: questo è il programma della Chiesa; non il consenso della gente che è sempre disposta a barattare la libertà con le cipolle d'Egitto. Ecco perché la Chiesa non dovrebbe scoraggiarsi, anche se il compito a casa che le ha assegnato il Risorto la sera di Pasqua è un compito difficile: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace...".

"Pace a voi": nel Vangelo di San Giovanni viene ripetuto tre volte; ogni volta che Gesù risorto compare, adopera questa espressione. Ecco, chi altro, quindi, se non la Chiesa ha il vantaggio di attingere a piene mani al fondo di quella riserva utopica che le ha dato il Signore.

(da SCRITTI DI PACE di A.Bello)

**Guida:** *Accompagnati da un canto ci accostiamo al BAMBIN GESU' e ne bacciamo i piedi, strumenti del camminare.*

**PACE: “Cammino di ascolto, memoria e fraternità”** (un paio di persone, preferibilmente bambini o ragazzi, in loro assenza due adulti, portino vicino o davanti all’altare, un cartellone con scritto PACE: CAMMINO DI ASCOLTO, MEMORIA e FRATERNITA’ accompagnati dalla lettura del testo che segue):

Dal messaggio di Papa Francesco (1 lettore)

Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. Nell’ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell’altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello. Il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta. Nella nostra esperienza cristiana, noi facciamo costantemente memoria di Cristo, che ha donato la sua vita per la nostra riconciliazione (cfr *Rm* 5,6-11). Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli. L’altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé.



### Testimonianza (1 lettore)

“Günther, non ricordo tutta la lettera che ho mandato in Giappone, ma dicevo loro che ero il maggiore che aveva dato il segnale di via libera per la distruzione di Hiroshima, che ero incapace di dimenticare quell’atto, e che la colpa di quell’atto mi aveva causato grandi sofferenze. Li pregavo di perdonarmi. Dicevo loro che gli uomini non dovrebbero combattere.” Così scriveva Claude Eatherly, uno dei piloti della missione Hiroshima, al filosofo Günther Anders il 22 agosto 1959, quattordici anni dopo lo sgancio della bomba atomica che il 6 agosto 1945 aveva provocato la distruzione della città e la morte immediata di circa 70.000 individui. Altri 70.000 sarebbero morti nei giorni seguenti e ancora negli anni successivi a causa dei postumi delle ferite e delle tracce radioattive depositate sui corpi e nello spazio circostante. Sin dal volo di ritorno alla base, la coscienza di Claude Eatherly non poté tollerare quanto era accaduto. Celebrato negli Stati Uniti come un eroe insieme all’equipaggio che quella mattina aveva condotto e ultimato la missione, egli rifiutò di essere riconosciuto come tale. Pur di essere punito, di essere condannato ad una pena giudiziaria, si rese responsabile di atti antisociali: «Avevo quasi l’impressione di essere più felice in prigione, poiché la coscienza di essere punito dava sollievo alla mia colpa». Fu l’unico della sua squadra a provare rimorso, tentando di trovare una via di riscatto alla sua sofferenza morale. Riteneva che quanto accaduto rendesse necessaria una riconsiderazione dello «schema di valori e di obbligazioni» che

guidavano l'agire umano, convinto che dopo Hiroshima non fosse più possibile delegare ad altri la responsabilità dei propri pensieri e delle proprie azioni. Fremeva, denunciava ai giornali il suo vissuto, scriveva lettere di scuse, partecipava a conferenze pacifiste, rendendosi invisibile alle autorità militari statunitensi che desideravano fra le proprie fila meri e silenti esecutori di ordini.

**Guida:** *preghiamo insieme, a Maria, la preghiera che segue, a cui facciamo seguire un momento di silenzio per ascoltare con la mano appoggiata al petto, il battito del nostro cuore:*

**Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.**

**Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.**

**Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.**

**PACE: “Cammino di riconciliazione”** (un paio di persone, preferibilmente bambini o ragazzi, in loro assenza due adulti, portino vicino o davanti all’altare, un cartellone con scritto PACE: CAMMINO DI RICONCILIAZIONE accompagnati dalla lettura del testo che segue):

Dal messaggio di Papa Francesco (1 lettore)

L’appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze. Questo cammino di riconciliazione è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune. Infatti, le risorse naturali, le numerose forme di vita e la Terra stessa ci sono affidate per essere “coltivate e custodite” (cfr *Gen 2,15*) anche per le generazioni future, con la partecipazione responsabile e operosa di ognuno. Inoltre, abbiamo bisogno di un cambiamento nelle convinzioni e nello sguardo, che ci apra maggiormente all’incontro con l’altro e all’accoglienza del dono del creato, che riflette la bellezza e la sapienza del suo Artefice. Da qui scaturiscono, in particolare, motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell’intera famiglia umana.





## **Canto: Alleluja.**

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

**Alleluja.**

### ***Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 38-48)***

Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

**Parola del Signore.**

### **Testimonianza (1 lettore)**

Ogni beatitudine ha uno stile speciale. Mi piace quando, in San Matteo, Gesù parla di miti che prenderanno la terra...Ci penso quando certi dubitano della nonviolenza attiva: "senza la violenza saremo schiacciati!". Io non dico che la dolcezza, la bontà, la mansuetudine permettono di ottenere tutto. Ma mi sembra evidente che quello che si può ottenere con la dolcezza, la bontà, la mansuetudine, non si può ottenere con la violenza.

Lo sanno bene, per esempio, i genitori che vedono cosa aiuta i loro figli a crescere.

La violenza può stroncare il mio corpo. Ma all'interno di me c'è qualcosa di intoccabile. Tranne che dalla dolcezza. Esiste la persecuzione. E' normale che quando si ama la giustizia, quando si lotta per la giustizia, si arrivi a subirne le conseguenze. In tutti i tempi, in tutti i paesi, quando si lotta per i diritti umani, ci si deve preparare a subire dei guai. Ma è una felicità soffrire per amore della giustizia. Nessuno ne ha la forza, né il merito, ma il Signore aiuta, e la forza sgorga dall'interno della nostra debolezza. E' molto facile impegnare la forza contro la forza. Ma di fronte alla nonviolenza attiva, i potenti non sanno cosa fare. La loro soluzione è di uccidere o fare uccidere i leaders della nonviolenza: Gandhi, Luther King, e tanti altri, così numerosi, che non hanno il nome sui giornali, ma che io conosco, vittime dell'oppressione che ha paura della nonviolenza... No! Le Beatitudini non sono sinonimi di debolezza.

(H. Camara, IL VANGELO CON DOM HELDER)

**Guida:** *accompagnati da un canto, ci scambiamo un gesto di pace come segno di riconciliazione e unità fra noi.*

**PACE: “Cammino di conversione ecologica”** (un paio di persone, preferibilmente bambini o ragazzi, in loro assenza due adulti, portino vicino o davanti all’altare, un cartellone con scritto PACE: CAMMINO DI CONVERSIONE ECOLOGICA accompagnati dalla lettura del testo che segue):

Dal messaggio di Papa Francesco **(1 lettore)**

Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – abbiamo bisogno di una conversione ecologica. La conversione ecologica alla quale facciamo appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione. Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita. Per il cristiano, essa richiede di «lasciar emergere tutte le conseguenze dell’incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo». [Laudato si’, 217]

Testimonianza **(1 lettore)**

“Sinora si è agiti all'insegna del motto olimpico "citius, altius, fortius" (più veloce, più alto, più forte), che meglio di ogni altra sintesi rappresenta la quintessenza dello spirito della nostra civiltà, dove l'agonismo e la competizione non sono la nobilitazione sportiva di occasioni di festa, bensì la norma quotidiana ed onnipervadente. Se non si radica una concezione alternativa, che potremmo forse sintetizzare, al contrario, in

"*lentius, profundius, suavius*" (più lento, più profondo, più dolce"), e se non si cerca in quella prospettiva il nuovo benessere, nessun singolo provvedimento, per quanto razionale, sarà al riparo dall'essere ostinatamente osteggiato, eluso o semplicemente disatteso. Ecco perché una politica ecologica potrà aversi solo sulla base di nuove (forse antiche) convinzioni culturali e civili, elaborate - come è ovvio - in larga misura al di fuori della politica, fondate piuttosto su basi religiose, etiche, sociali, estetiche, tradizionali, forse persino etniche (radicate, cioè, nella storia e nell'identità dei popoli). Dalla politica ci si potrà aspettare che attui efficaci spunti per una correzione di rotta ed al tempo stesso sostenga e forse incentivi la volontà di cambiamento: una politica ecologica punitiva che presupponga un diffuso ideale pauperistico non avrà grandi chances nella competizione democratica".

*Alexander Langer (La conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile, 1994.)*



**Guida:** *Durante il canto del LAUDATO SI, tocchiamo con mano la terra della ciotola che passa tra i banchi, per sentirci in unione tra noi e il creato.*

**concluso il gesto:**

**Guida:** *a conclusione della veglia di Pace per il 2020 che ci ha visti uniti e partecipi, ricordiamoci di non perdere la speranza, impegniamoci ad essere semi nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie per custodirla e farla germogliare con la nostra presenza.*

**“NON SI OTTIENE LA PACE SE NON LA SI SPERA”** (un paio di persone, preferibilmente bambini o ragazzi, in loro assenza due adulti, portino vicino o davanti all’altare, un cartellone con scritto NON SI OTTIENE LA PACE SE NON LA SI SPERA accompagnati dalla lettura del testo che segue):

Dal messaggio di Papa Francesco (1 lettore)

Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l’altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l’amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile.

La paura è spesso fonte di conflitto. È importante, quindi, andare oltre i nostri timori umani, riconoscendoci figli bisognosi, davanti a Colui che ci ama e ci attende, come il Padre del figlio prodigo (cfr Lc 15,11-24). La cultura dell’incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia. Rende ogni incontro una possibilità e un dono dell’amore generoso di Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti, per puntare sempre a vivere la fraternità universale, come figli dell’unico Padre celeste.

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l’umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». [1] In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

**Giuda:** passiamo tra i bianchi la luce della speranza, accendendo il lume che troviamo al nostro posto, accompagnati da un canto

## **Breve riflessione da parte del sacerdote**

Cel.: Preghiamo insieme: **Signore, rivelaci la tua speranza.**

- Manda nella tua vigna operai santi, che operino con l'ardore della carità e, spinti dal tuo Santo Spirito, portino la speranza di Cristo fino agli estremi confini della terra. *Preghiamo:*
- Per i giovani, portatori di speranza e futuro della Chiesa: in gioioso ascolto del Vangelo aderiscano alla chiamata e al progetto di Dio e sappiano mettersi al servizio dei poveri e degli emarginati per contribuire a costruire Comunità cristiane che abbiano a cuore le sorti del mondo. *Preghiamo:*
- Ti preghiamo o Signore per le famiglie: siano punti di riferimento significativi e accompagnatori con lo sguardo fisso su Gesù che passa nella storia concreta di ogni uomo per donare pace e speranza. *Preghiamo:*
- Per le nostre comunità, siano luoghi di testimonianza e di educazione alla pace. *Preghiamo:*
- Sostieni i nostri cammini di speranza, di ascolto, di riconciliazione e di conversione ecologica, affinché abbiamo ad essere testimoni credibili del tuo Amore. *Preghiamo:*

## CONCLUSIONE

*Celebrante:* Al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che in lui tutti ci riconosce come figli, eleviamo la preghiera che fa crescere in noi sentimenti di vera fraternità, perché la pace fiorisca su tutta la terra e tutta l'umanità sperimenti il frutto di una pace duratura.

*Assemblea:* **Padre nostro...**

### BENEDIZIONE

*Celebrante:* Il Signore sia con voi

*Assemblea:* **E con il tuo spirito.**

*Celebrante:* Il Signore vi benedica e vi protegga.

*Assemblea:* **Amen.**

*Celebrante:* Faccia risplendere il suo volto su voi e vi doni la sua misericordia.

*Assemblea:* **Amen.**

*Celebrante:* Rivolga su voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

*Assemblea:* **Amen.**

*Celebrante:* E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su voi e con voi rimanda sempre.

*Assemblea:* **Amen.**

### Canto finale

*“Custodisci e coltiva speranza;  
Custodisci e coltiva ascolto, memoria e riconciliazione;  
Custodisci e coltiva mitezza e riconciliazione;  
Custodisci e coltiva relazione buona con la casa comune;  
più lentamente, più in profondità, con più dolcezza.”*